

**Saluti di Manon Hansemann, Direttrice dell'IFF
e Console Onorario di Francia a Firenze**

Ringrazio per la sua ospitalità Cristina Acidini, Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno, di cui mi onoro di essere Membro.

Ringrazio Giorgio Fiorenza, Presidente della Classe di Discipline Umanistiche e Scientifiche (DUS), che ho già avuto il piacere di conoscere e con cui ho collaborato nel 2018 in occasione del Convegno sulle *Plaques photographiques* della Grande Guerra appartenenti all'omonimo Fondo conservato presso l'Istituto Francese, e della messa in opera - nell'atrio di Palazzo Lenzi - della Lapide dei Caduti Francesi residenti a Firenze.

Ringrazio Gaspare Polizzi, Vicepresidente della Classe DUS, per l'organizzazione dell'evento e con lui ringrazio Laura Turchi e Enrico Sartoni.

Gaspare Polizzi è da sempre interessato ai rapporti culturali tra Italia e Francia. Nella ricorrenza dell'Anno leonardiano, in questa stessa Accademia, il Professor Polizzi ha parlato dell'influenza dell'artista sul pensiero e la scrittura di Paul Valéry.

Ringrazio infine Marco Lombardi, Vicepresidente dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze, che si è molto impegnato, insieme al Professor Carlo Sisi, per la pubblicazione di questo libro su Palazzo Lenzi, e che - con l'appoggio dei Soci e dell'ECRFI - sostiene le attività dell'Istituto Francese di Firenze e l'arricchimento del Patrimonio della sua storica Biblioteca.

Intervento di Manon Hansemann

Io vi racconterò la genesi di un'operazione nata ben tredici anni fa con la tesi della dottoranda Caterina d'Amelio in sintonia con l'allora Direttore dell'Istituto, Jérôme Bloch.

La tesi, elaborata sotto la direzione del Professor Amedeo Belluzzi e della Professoressa Brenda Breyer e discussa nel 2007 presso il Dipartimento di Storia dell'Architettura e della Città della Facoltà d'Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, doveva essere pubblicata con il sostegno dell'Istituto Francese. Per ragioni determinate dall'avvicendamento dei Direttori dell'IFF, la tesi rimane invece nella sua veste dattilografata sugli scaffali della Biblioteca dell'Istituto. Il progetto di pubblicazione è via via rimandato e a poco a poco è perduto di vista.

Quando nel 2018 sono arrivata all'IFF, su richiesta dell'Ambasciatore di Francia in Italia, Christian Masset, ho intrapreso un programma rivolto alla messa in valore del patrimonio storico, architettonico e artistico dell'Istituto Francese. Durante le mie ricerche e l'elaborazione del programma che coinvolgeva relatori italiani e francesi intorno a temi patrimoniali, ho rintracciato sugli scaffali della Biblioteca la tesi di Caterina d'Amelio che mi ha molto interessata: come architetto del patrimonio sono per mestiere molto attenta a ciò che mi circonda e l'Istituto francese si trova in un palazzo storico nel cuore di una delle città più belle del mondo. Ho così cercato di evidenziare le eccellenze del patrimonio, sia attraverso la nostra sede storica che con uno sguardo più ampio indirizzato alle influenze artistiche tra Francia e Toscana. Nel mio ruolo di Direttrice dell'Istituto Francese di Firenze mi è sembrato naturale portare avanti la conoscenza della storia della nostra sede di Palazzo Lenzi. Ho allora iniziato il ciclo dedicato al patrimonio con una giornata intera focalizzata su questo edificio storico, con visite e mostra di fotografie realizzate dagli studenti della Fondazione Marangoni. In quella circostanza ho invitato Caterina D'Amelio a presentare la sua tesi nel corso di una conferenza da lei tenuta all'Istituto. Era il 3 marzo del 2019.

Grazie all'interessamento dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese e del suo Vicepresidente Marco Lombardi, nonché del Professor Carlo Sisi, e grazie al sostegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, abbiamo, insieme a Caterina D'Amelio, iniziato a lavorare sul progetto di pubblicazione del volume per i tipi della casa editrice Edifir, di cui ringraziamo la redazione.

Palazzo Lenzi è una notevole emergenza nel contesto architettonico fiorentino, che, come scrive Caterina D'Amelio, si collega alla progressiva importanza raggiunta tra Tre e Quattrocento dalla Famiglia Lenzi. A partire dalla sua costruzione fino alla tesi documentaria della D'Amelio ben poco era stato scritto sulla sua storia: molte erano le lacune, come la data di costruzione, i nomi dell'architetto e dell'autore dei graffiti della facciata, le successive trasformazioni, ecc.

Fatto costruire intorno alla metà del Quattrocento da un architetto (la cui identità è ancora dibattuta) legato alla prestigiosa famiglia tradizionalmente impegnata, tra l'altro, nella manifattura di lana, Palazzo Lenzi è appartenuto nel corso dei secoli, oltre che all'omonima Famiglia, ai Buini e ai Quaratesi.

Nell'Ottocento, viene venduto al calcografo e litografo Achille Paris. Un proprietario da cui derivano alcuni fra i cambiamenti più significativi che hanno riguardato l'edificio. Gli interessi commerciali di Paris portarono all'apertura dei locali al pianterreno, adibiti a laboratori e negozi, e a una radicale trasformazione della facciata sulla piazza che diventa il fronte principale dell'immobile in sostituzione di quello su Borgognissanti. Originali, invece, sono gli aggetti quattrocenteschi della facciata di Borgognissanti, praticamente unici, ribadisce Caterina D'Amelio, nel panorama dei palazzi rinascimentali fiorentini dopo che, nel Cinquecento, un editto aveva bandito questo tipo di strutture. Alla fine dell'Ottocento il Palazzo fu venduto al noto mercante d'arte Luigi Pisani, che procede ad una ristrutturazione del Palazzo concepita per trasformarlo nella celebre Galleria d'arte.

La tesi si fermava ai primi del Novecento. Ma siccome l'assetto del Palazzo è stato oggetto di numerose modifiche dopo che l'Istituto Francese vi si è stabilito nel 1910, ci è sembrato necessario aggiungere nuovi capitoli che prendessero in considerazione i lavori e le trasformazioni realizzati dal Novecento al Ventunesimo secolo: sono tanti e di diversi tipi, fino al trasloco dal secondo piano al pianterreno e all'allestimento della nuova Biblioteca/Mediatheca nel 2015. I capitoli riguardanti gli interventi del Novecento, in particolare dagli anni '10 agli anni '80 di quel secolo, sono stati redatti da Marco Lombardi dopo ricerche effettuate nell'Archivio dell'Istituto. Infine, il capitolo concernente i lavori per la nuova Biblioteca/Mediatheca, che si apre, ben visibile al pubblico, su piazza Ognissanti, è stato scritto dagli architetti che ne hanno ideato e realizzato il progetto, Maria Concetta Bauso e Guido Gori.

Ma esiste anche un livello attualmente da ri-valorizzare: il terzo piano del Palazzo, terzo piano che aveva ospitato via via nel tempo: degli atelier d'artista, una foresteria,

nonché le aule e la Biblioteca della Sezione di Italianistica operante all'interno dell'Istituto fino agli anni '70 del Novecento, e infine, durante il primo decennio del 2000, le aule affittate dall'IFF alla Scuola universitaria di Specializzazione per Insegnanti di Francese (SSIS) nella continuità - rappresentata dall'Istituto stesso - tra apprendimento, ricerca e insegnamento di questa Lingua, Letteratura e Cultura.

Dal terzo piano, il panorama su Firenze è da mozzare il fiato. Gli spazi si offrono a futuri progetti: sale per conferenze, aule e laboratori, progetti nei quali si ritrovano alcune delle destinazioni iniziali di quegli stessi spazi.

Il Progetto di ristrutturazione del terzo piano è stato recentissimamente accettato dal Ministero degli Esteri francese: lo Stato francese è proprietario del Palazzo dal 1949. Il team di architetti/ingegneri è stato designato solo da qualche giorno. Il programma, accompagnato dalle ricerche storiche e strutturali che riguardano non solo il terzo piano, ma anche gli spazi più antichi come la Sala del Teatro e le facciate, è iniziato due giorni fa allo scopo di preparare la ristrutturazione e il restauro che si svolgeranno durante i prossimi anni. La storia di Palazzo Lenzi continua: sono molto felice di questa nuova opportunità offerta al Servizio di Cooperazione culturale italo-francese. Forse ci vorrà un secondo volume che testimonierà di questa nuova vicenda storica e architettonica che inizia ora.